

Lo scoop del Fatto: "Mai l'ex premier capo dello Stato"

TUTTI TRANNE PRODI è questo lo scoop rivelato ieri dal Fatto, sul famigerato Patto del Nazareno. Matteo Renzi rifiuta, a quanto dice, l'idea stessa di una politica che decide tutto nel silenzio delle stanze dei bottoni, ma dall'altra parte un esponente berlusconiano dichiara senza problemi:

"Più Renzi perde pezzi e più il patto con Berlusconi si rinforza". La notizia che fa più rumore e che, in futuro, più farà discutere è l'accordo preso da entrambe le parti sull'esclusione di Romano Prodi dalla lista dei candidati come successore di Giorgio Napolitano al Quirinale. Senato non elettivo, aboli-

zione del bicameralismo, riforma della giustizia, salvaguardia del conflitto di interessi di Berlusconi, ogni punto è stato chiarito, anzi, concordato. Se il piano Renziusconiano funzionerà per il Paese non si sa, ma Prodi, certamente, non avrà posti in prima fila per godersi lo spettacolo sul Colle.



Romano Prodi tra Silvio Berlusconi e Matteo Renzi. Elaboração grafica di Diana Pano

Quirinale proibito

Romano Prodi

"Patto contro di me tra B. e Renzi? Non mi sorprende"

di Giampiero Calapà

Non sono sorpreso dalla clausola anti-Prodi del Patto del Nazareno. Non si aspettava altro Romano Prodi. Sconta il peccato originale di esser stato l'unico candidato alla presidenza del Consiglio ad aver battuto Silvio Berlusconi. Prima i due governi auto-affossati dal centrosinistra (1998 e 2008), poi i 101 voti mancanti del Pd, l'orribile scherzetto parlamentare che chiuse al Professore le porte del Quirinale (2013) aprendo quelle delle larghe intese. Ma non basta, perché come rivelato ieri dal Fatto Quotidiano, e confermato dalla pasdaran berlusconiana Mariarosaria Rossi sull'huffingtonpost.it, proprio nel "papello" del Nazareno, uno dei punti fermi riguarda ancora l'incubo dell'ex Cavaliere. Così recita il Patto: "In nessun caso, durante le trattative per l'elezione del prossimo presidente della Repubblica, potrà essere fatto il nome di Romano Prodi". Il Professore ripete da ormai più di un anno, proprio dallo scherzetto del 101, che per lui i giochi sono finiti: "Game over, non andrò mai al Colle". Pretattica? Un modo per non bruciare la possibilità di ritornare in corsa al momento opportuno? Può darsi, molti osservatori lo hanno pensato. Ma ieri mattina per Prodi quella che poteva essere un'intuizione è diventata certezza di fronte alla prima pagina del Fatto: "Ultimo segreto del Nazareno: Prodi mai sul Colle". Quando il Professore risponde al telefono, nel primo pomeriggio di ieri, ha già sfogliato il Fatto da diverse ore. E si aspetta questa chiamata. "Pronto, eccovi". **Buon giorno Presidente, ha letto della clausola anti-Prodi del Patto del Nazareno, sul Fatto? Come no? Certo che ho letto. Ed è sorpreso?** No. Non sono sorpreso per niente. Non parlo. Non dico nulla. Anzi, una cosa la dico... **Prego.**

È l'unica buona notizia politica delle ultime settimane. Vi ringrazio. Adesso basta, però. **Ma c'è qualcosa di positivo in questo Patto del Nazareno, a**

CLAUSOLA DEL COLLE

Questa è l'unica buona notizia politica delle ultime settimane" Lei avrebbe fatto le riforme col Caimano? "Io mi chiamo Romano Prodi"

parte la clausola anti-Prodi? Faccia conto che io sia in viaggio nel deserto o sulla luna, senza portatile. **No, mi scusi posso farle ancora una domanda Presidente? Poi a** No. **Lei avrebbe mai stretto un accordo con Berlusconi per riformare la Costituzione?** Può chiedermi come mi chiamo al massimo, le rispondo: Romano Prodi.

È il 18 GENNAIO 2014, il premier e segretario del Pd Matteo Renzi incontra il padrone di Forza Italia Silvio Berlusconi. Immaginate la scena, Berlusconi che fissa questo preciso punto: "Il prossimo presidente della Repubblica lo scegliamo insie-

me. E l'unico nome che non si potrà fare sarà quello di... Romano Prodi". Renzi, che ha provato fin da quell'aprile 2013 ad allontanare, a parole, dai suoi fedelissimi l'onta dell'agguato al Professore, alza lo sguardo verso l'ex Cavaliere, si protende per stringergli la mano e dice: "Sì, eleggeremo insieme il capo dello Stato e non sarà Prodi". Ci pensa la senatrice Mariarosaria Rossi - tesoriere di Forza Italia, fedelissima di Berlusconi e amica intima della fidanzata Francesca Pascale - a confermare tutto: "Sarà naturale per voi eleggere insieme al Pd il successore di Napolitano?", le chiede Alessandro De Angelis dell'huffingtonpost.it. "Non sbaglia", risponde lei sicura. Game over.

Twitter @viabrancaleone



Sandra Zampa, Pd LaPresse

SANDRA ZAMPA

"Adesso Matteo sveli gli accordi del Nazareno"

È arrabbiata Sandra Zampa, deputata del Pd e storica portavoce di Prodi, per quanto letto sul Fatto rispetto all'accordo Renzi-B. in chiave anti Prodi al Quirinale. "Non posso credere che il mio segretario abbia chiuso tale accordo. Da molto prima dell'aprile 2013 mi è stato chiaro che Berlusconi avrebbe fatto di tutto per non avere Prodi sul Colle, ora Renzi dovrebbe esplicitare una volta per tutte i veri contenuti del Patto del Nazareno". Chiara Geloni, collaboratrice storica dell'ex segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, e coautrice del libro *Giorni bugiardi* (Editori Internazionali Riuniti) ne era certa: "Tra i 101 che non hanno votato Prodi nell'aprile 2013 c'erano anche i renziani". E adesso, dopo le

rivelazioni del Fatto le sue certezze diventano, appunto, un sorriso. Amaro. "Se davvero Renzi avesse parlato di criteri per l'elezione del prossimo presidente sarebbe grave. Non aveva alcun mandato del Pd". Pausa. "Ma Renzi non può averlo fatto, devo fidarmi del segretario", s'interrompe Geloni cominciando a ridere: "Ecco, scriva che io devo fidarmi del mio segretario". Chi non si fida neppure per scherzo, invece, è il M5S, che collega lo scontro sulle "riforme" a quanto sta avvenendo in commissione Finanze alla Camera, dove il disegno di legge sul rientro dei capitali detenuti illegalmente all'estero (quella *voluntary disclosure* che somiglia sempre più a un condono). Il nodo riguarda il reato di autoriciclaggio, che punisce chi ripulisce i propri soldi frutto di attività illegali: "Da quando è stato inserito - spiega la deputata Carla Ruocco (M5S) - hanno provato in ogni modo a bloccare la discussione. Il 16 luglio è arrivata all'ufficio di presidenza una richiesta del presidente della Camera Laura Boldrini di spostare tutto al Senato. Una cosa mai vista, che infatti è stata respinta. Da allora, però, visto che per licenziare il testo serve il parere della commissione Giustizia, hanno iniziato a fare mattina con infinite audizioni di esperti. Il parere sarebbe dovuto arrivare venerdì, ma nulla. Finché c'è in ballo il Senato questo testo non uscirà da qui: Sono in troppi a boicottarlo, da Fi a una parte del Pd".

AUTORICICLAGGIO

Carla Ruocco (M5S):

"Fi e parte del Pd sono contro il nuovo reato, così bloccano il ddl sul rientro dei capitali finché non passa il Senato"

g.cal. e cdf

Gli amici Usa del Prof contro il governo

C'È CHI VEDE L'OMBRA DEL FONDATORE DELL'ULIVO DIETRO GLI ATTACCHI A PALAZZO CHIGI DI BLACKROCK E SOROS

di Camilla Conti

Milano

Matteo Renzi è finito nel mirino di due colossi della finanza mondiale: la società di investimenti Blackrock e il magnate americano di origine ungherese George Soros. Con lo zampino dell'ex premier Romano Prodi. Tre indizi, infatti, di solito fanno una prova. Il primo è apparso ieri sul *Corriere della Sera* con l'intervista a Larry Fink ovvero il co-fondatore della più grande società di investimento al mondo che sposta masse di milioni di dollari. Blackrock oggi è fra i primi azionisti di giganti come Google o Chevron ma anche il primo investitore estero di Piazza Affari. "Renzi deve avere più coraggio per riformare il Paese, come ha promesso", "in primavera ho trovato in Italia entusiasmo, ma non sono sicuro che oggi si

percepisca la stessa fiducia", ha buttato lì Fink, che è anche è uno dei consiglieri più ascoltati da Barack Obama. Secondo indizio: il finanziere George Soros, un altro che ha scommesso pesantemente sull'Italia renziana, è tra i firmatari di un duro appello pubblicato sul sito del quotidiano berlinese *Tagesspiegel*, che chiede "una personalità forte ed esperta" per "coordinare la futura politica estera dell'Unione europea" perché "questo non è il momento dei novizi". Impossibile non pensare alla candidatura di Federica Mogherini, sponsorizzata da Renzi per la poltrona di responsabile degli Affari esteri della Ue. Il terzo in-



GUFI ASSAI PERICOLOSI

Larry Fink del Fondo americano: "Il governo faccia quel che ha promesso". Il finanziere: "A Bruxelles serve gente esperta, non novizi"

dizio è infine l'articolo del *Fatto Quotidiano* che ieri ha rivelato come nel Patto del Nazareno siglato dal capo del governo e da Berlusconi ci sia una clausola top secret che impegna i contraenti a concordare un candidato comune al Quirinale. Con un veto: non potrà essere Romano Prodi. C'è quindi chi collega i tre indizi ricordando i rapporti di lunga data fra l'ex premier bolognese e Soros che, fra l'altro, a marzo di quest'anno, ha scommesso sul business delle cosiddette cooperative rosse diventando il terzo azionista del gruppo controllato da Coop Adriatica e Unicoop Tirreno. E Prodi sarebbe in ottimi rapporti anche con alcuni top manager della stessa Blackrock. Le stesse fonti sottolineano inoltre il ruolo dell'ex rettore dell'Università di Bologna, Fabio Roversi

Monaco, oggi presidente di Banca Imi. Ovvero la banca di investimento di Intesa Sanpaolo, a sua volta presieduta da un altro professore in sintonia con la linea prodiana, Giovanni Bazoli. A febbraio, in un'intervista al *Financial Times*, parlando del ruolo delle fondazioni nelle banche, Bazoli aveva invocato una transizione "ordinata" verso investitori istituzionali "di alta qualità". Qualche giorno prima, Blackrock era uscito allo scoperto diventando il secondo azionista di Intesa e superando addirittura la Fondazione Cariplo. Coincidenze, sicuramente. Di certo, come si dice a Firenze, "senza lillero non si lallera". E sarebbe davvero un problema se gente come Soros e Fink decidesse di dirottare altrove gli investimenti. La ritirata, del resto, pare già cominciata: i grandi fondi hedge stanno comprando Bonos spagnoli e vendendo Btp Italiani. Sono questi i gufi più pericolosi.